

Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****9-10/10**

1 **Giovedì 9 ottobre 2025, 20.30***
Venerdì 10 ottobre 2025, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA *direttore*
ANKE VONDUNG *mezzosoprano*
CORO FEMMINILE MAGHINI
CLAUDIO CHIAVAZZA *maestro del coro*
CORO DI VOCI BIANCHE
DEL TEATRO REGIO TORINO
CLAUDIO FENOGLIO *maestro del coro*

Gustav Mahler

*In diretta su:

Rai 5**Rai Radio 3****Rai Play**



Nell'immagine: Gustav Mahler nel 1897 ad Amburgo, poco prima di essere chiamato alla direzione artistica dell'Opera di Vienna. Ha già composto la Terza Sinfonia.

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

1°

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2025
ore 20.30

VENERDÌ 10 OTTOBRE 2025
ore 20.00

Andrés Orozco-Estrada *direttore*
Anke Vondung *mezzosoprano*
Coro femminile Maghini
Claudio Chiavazza *maestro del coro*
Coro di Voci Bianche
del Teatro Regio Torino
Claudio Fenoglio *maestro del coro*

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 3 in re minore
per voce, coro femminile,
coro di bambini ed orchestra
su testi tratti da *Also sprach Zarathustra*
di Friedrich Nietzsche
e da *Des Knaben Wunderhorn* (1895-1896)

Parte I

Energico - Deciso

Parte II

Tempo di Menuetto
Comodo - Scherzando - Senza Fretta
Molto lento - Misterioso - Sempre pianissimo
Allegro nel tempo e baldanzoso
nell'espressione
Lento - Calmo - Con sentimento

Durata: 100' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

Auditorium "G. Agnelli" - Lingotto, 25 maggio 1999,
Giuseppe Sinopoli, Petra Lang, Coro femminile
dei Bamberger Symphoniker, Coro di Voci Bianche del
Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi" di Torino

CONCERTO SENZA INTERVALLO

**Il concerto di giovedì 9 ottobre è trasmesso in
diretta/differita alle 21:15 su Rai 5 e Rai Play,
e in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di
Radio 3 Suite e sul circuito Euroradio.**

Gustav Mahler

Sinfonia n. 3 in re minore per voce,
coro femminile, coro di bambini ed orchestra

Mahler compose la sua Terza Sinfonia durante i mesi d'estate degli anni 1895 e 1896 a Steinbach, sull'Attersee. Eseguita dapprima parzialmente per singoli movimenti, essa vide la prima esecuzione integrale avvenuta per merito di Richard Strauss, a Krefeld, il 9 giugno 1902, sotto la bacchetta dell'autore, in occasione della festa dell'Allgemeine Deutsche Musikverein. Come già la Seconda Sinfonia (*Resurrezione*), completata nel 1894, anche la Terza, che con la precedente ha molti legami, mostra una concezione unitaria, sulla base di una meditazione filosofica e di un percorso psicologico che conducono l'autore a riflettere sulla condizione e sul destino dell'umanità e del mondo.

Avverso ad una concezione formalistica della sinfonia, e convinto che un'opera sinfonica dovesse comunque rinviare a contenuti extramusicali, Mahler concepisce la sinfonia come una mimesi dell'universo: gli amalgami sonori non hanno tanto un valore di per se stessi, ma piuttosto rimandano a contenuti simbolici, che solo la musica, più che la limitata logica del linguaggio, può esprimere compiutamente. A questo scopo il compositore si avvale di una mirabile orchestrazione, di una timbrica continuamente variata, di un'armonia duttile e trascolorante (seppure guidata da razionale coerenza), di forme estremamente libere ed elastiche. A questi criteri si attiene la Terza Sinfonia, che, come la Seconda, prevede anche l'intervento della voce umana (voce solista, coro femminile e coro di voci bianche), per declamare un brano da *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche, e un Lied tratto da *Des Knaben Wunderhorn* (Il corno magico del fanciullo), raccolta di canti popolari tedeschi, cui il compositore aveva già fatto ricorso per parte della sua produzione liederistica nonché per la sua Seconda Sinfonia.

Se quest'ultima si poneva il drammatico problema della morte e del suo superamento attraverso la speranza di una generale resurrezione, la Terza riflette sulla Natura (ivi compreso l'uomo) e sulla sua destinazione. In una lettera alla cantante wagneriana Anna von Mildenburg il compositore scrisse, a proposito della Terza «La mia sinfonia sarà qualcosa che il mondo non ha ancora udito. La natura parla qui dentro e racconta segreti tanto profondi che forse ci è dato di presentire

solo nel sogno». Ma in un'altra lettera al musicologo praghese Richard Batka, Mahler ci chiarisce che cosa intende per Natura: «Quando la gente parla della natura, pensa ai fiori e agli uccellini... Nessuno conosce il dio Dioniso o il grande Pan... Per me la natura comprende tutto ciò che è grande e ad un tempo amabile...». E Quirino Principe, nella sua monografia mahleriana, avverte che Mahler nella Terza vuole esprimere «la persistenza del mistero nascosto nella natura... che non condanna né redime, ma inganna e tortura, tranne che in brevi momenti...» e sostiene che la Terza attraversa «zone alterne di luce e d'ombra, in un paesaggio estivo, ma nordico...».

L'opera è divisa in sei movimenti, per i quali l'autore aveva concepito inizialmente dei titoli, più volte modificati e poi ripudiati, ma intesi originariamente come guida alla comprensione dell'opera:

I movimento *Risveglio di Pan. Irrompe l'estate*; II movimento *Quel che mi raccontano i fiori di campo*. Tempo di minuetto; III movimento: *Quel che mi raccontano gli animali del bosco*. Comodo. Scherzando; IV movimento: *Quel che mi racconta la notte* (poi *l'Uomo*). Solo di contralto su testo di Nietzsche; V movimento: *Quel che mi raccontano le campane del mattino* (poi *gli angeli*) Coro sul Lied *Es sungen drei Engel*; VI movimento *Quel che mi racconta l'amore*. Lento, pieno di pace.

Il primo, lunghissimo movimento, in re minore, che Mahler voleva separato dal resto con una lunga pausa, vuol essere un compendio di tutto ciò che esiste al mondo, e che si risveglia all'avvento dell'estate. Aperto dagli otto corni all'unisono, il brano è un coacervo di motivi frammentati, suddivisi in quattro gruppi tematici e obbedienti ad una struttura che ricorda liberamente quella sonatistica, con un'esposizione, un'inquieta sezione centrale di elaborazione tematica, e una ricapitolazione variata. Ancora Quirino Principe rileva nella pagina la descrizione di una natura mostruosa, che inganna e delude: nonostante le attese spasmodiche, mai nulla di ciò che è atteso succede, e la terzina delle trombe, che compare nel secondo gruppo tematico per poi avere una parte di primo piano nel resto del brano, e che conduce ad un lungo indugio sulla sensibile (la risoluzione sulla tonica avviene in ritardo e quasi nascostamente), appare il simbolo musicale di tutto ciò che è irrisolto. Accostamenti di figure drammatiche e di motivi infantili, di episodi bandistici e di amabili remini-

scenze viennesi sono il segno di un allucinato realismo, che rammenta singolari esperienze giovanili mahleriane: vicino alla casa natale del compositore, in Boemia, vi era una guarigione militare, e il giovane musicista sentiva più volte vivaci marcette che, ironia del destino, contrappuntavano luttuosi eventi nella sua famiglia. Da allora Mahler apprese dalla vita l'accostamento (che riproduce tante volte nella sua musica) fra il banale e il tragico, sintetizzati nella categoria del grottesco, moderno simbolo dell'incomprensibilità dell'esistenza. Armonie distorte, macabri glissandi discendenti, cataclismi sonori avvicinano questo movimento al primo della Seconda Sinfonia, e i temi di marcia che vi si odono, e che dovrebbero essere gioiosi, troppo spesso rinviando, come in quella, e poi in altre sinfonie mahleriane, ad una marcia funebre.

Il secondo, il terzo e il quarto movimento sono da considerarsi in una sorta di unità concettuale, così come lo saranno il quinto e il sesto sicché nella Sinfonia, come in molte di Mahler, viene a delinearci una sorta di tripartizione. Tempo di Minuetto è definito il secondo movimento in la maggiore: una sorta di Blumenstück, di musica floreale, con un tema principale, esposto dall'oboe, a struttura circolare, che ha in sé qualcosa di incantato. Lo Scherzando, in do minore, che occupa il terzo posto rivela ancora una volta un rapporto strettissimo con l'analogo movimento della Seconda Sinfonia; come in quella era sfruttato il motivo di un Lied, la *Predica di S. Antonio ai pesci*, tratto da *Des Knaben Wunderhorn*, così anche qui Mahler si rifà al Lied *Ablösung im Sommer* (Cambio della guardia, d'estate), che appartiene alla medesima raccolta, e che il compositore aveva già musicato qualche anno prima nei *Lieder und Gesänge aus der Jugendzeit*; vi si tratta della favola del cuculo, che muore nel bel mezzo dell'estate, nell'indifferenza degli altri animali, i quali, pur avendo goduto del suo canto, non pensano ad altro che a cercargli un successore che possa divertirli: l'usignolo. Come sempre, nel simbolo della favola, gli animali rappresentano gli esseri umani e questo Scherzo, come già quello della Seconda, vuol essere una pessimistica espressione musicale della cieca agitazione dell'esistenza, una descrizione dell'apparentemente insensato avvicinarsi degli eventi, ivi compreso quello della morte, sentito come unica possibilità di metamorfosi, in un universo che, per oscuro impulso, distrugge di volta in volta le creature che

vi transitano. Il richiamo a Schopenhauer (e a tutto il pensiero wagneriano che ne deriva) è evidente. Figure onomatopeiche dei fiati riproducono un cinguettare vacuo e crudele in una sorta di moto perpetuo basato su due gruppi tematici. Ma al centro del movimento, al posto del Trio, ecco un notissimo intermezzo, in cui si evoca, come in lontananza, il suono del posthorn (corno da postiglione). Il fascino di questo episodio riposa sull'effetto indicibilmente nostalgico del suono del corno, che ricrea davanti all'ascoltatore il "piccolo mondo antico" del Settecento e del primo Ottocento, l'epoca delle diligenze: un mondo ancora a misura d'uomo, un paradiso perduto cui invano guarda il moderno "viandante" che si avventura in una vita vorticoso ed inconcludente. La pace della natura, alla quale tende vanamente l'uomo romantico, rappresentata dal posthorn, cui rispondono in un estatico gioco di risonanze (a sua volta forse simbolo di una comunicazione in altri tempi possibile) gli altri corni, viene più volte minacciata dall'orchestra; il sogno tenta di risorgere finché un'ultima risposta dei violini, che sembra anticipare lo struggente addio alla vita della Nona Sinfonia, non prelude al suo definitivo congedo, e al ritorno dell'estenuante tumulto esistenziale. Il quarto tempo, in re maggiore, propone, per la verità una forma un po' ieratica ed oracolare, il "Canto di mezzanotte" da *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche: una meditazione sulla condizione dell'uomo, immerso nel dolore, e pure teso verso la gioia che "vuole eternità".

Nel quinto movimento, in fa maggiore, il contralto solo, il coro femminile e un coro di bambini intonano il Lied *Es sungen drei Engel* (Tre angeli cantavano), tratto dai *WunderhornLieder*: ancora una dimostrazione di quanto l'elemento popolare ed infantile del *Wunderhorn* abbia permeato il mondo poetico mahleriano (da questa raccolta doveva anche essere tratto l'ultimo Lied della Sinfonia, *Das himmlische Leben*, La vita celeste, concepito per un settimo movimento e poi collocato invece nella Quarta Sinfonia). Il Lied, che narra del pentimento di Pietro e del perdono di Dio, dovrebbe preparare al clima del sesto movimento: si apre con onomatopee delle voci bianche ("bimm bamm") che invitano il suono delle campane e contiene evidenti reminiscenze del *Parsifal* wagneriano, l'opera ispirata al misticismo cristiano che aveva determinato la rottura umana e artistica fra Wagner e Nietzsche. Ma pro-

prio l'infantile "bimm bamm" che si fa sempre più forte e che si estende anche al coro femminile finisce con l'avere in sé qualche cosa d'inquietante, quasi evocazione di un destino tragico che incombe su tutti, anche e soprattutto sui fanciulli (come non pensare ai *Kindertotenlieder*, i Canti dei bambini morti, che Mahler comporrà qualche anno più tardi?). Soltanto con lo svanire dell'ambiguo scampanio l'opera si schiude finalmente ad esprimere la condizione dell'amore, divino più che terreno: o meglio, come ebbe a dire Mahler, il senso del divino, nella misura in cui Dio è concepito come amore. È una delle prime volte, nella storia della musica, in cui una sinfonia si conclude con un Adagio (prima di Mahler forse si può ricordare solo la *Patetica* di Čajkovskij): evento che si ripeterà con la Nona Sinfonia. La tonalità di re maggiore, conformemente al significato psicologico che governa la successione tonale dei tempi di una sinfonia mahleriana (tonalità "progrediente" o "evolutiva"), chiude con un ideale approdo gioioso un cammino che si era aperto in modo minore. Il tema principale è dedotto dal Lento assai dell'ultimo quartetto beethoveniano, l'op 135; ma ciò che là era breve ed estatico spunto diviene qui l'inizio di una vasta distesa sonora, che coinvolge dapprima gli archi e poi via via l'intera orchestra in un crescendo di solennità, che sfocia nella grandiosa conclusiva epifania dei timpani (di grande effetto anche visivo): punto in cui la concezione spaziale tipica della musica mahleriana tocca un culmine. I fautori di un Mahler terrestre, panico e tragico si affannano a notare in quest'Adagio, celeberrimo, una sorta di trionfalismo un po' troppo autocompiaciuto, che allontanerebbe l'autore dalle fonti più "autentiche e genuine" della sua ispirazione. In realtà il pathos di quest'ultimo movimento ci sembra derivare dal fatto che esso esprime non tanto una gioia saldamente posseduta, ma piuttosto un'aspirazione alla gioia, capace di idealizzare la materia, fino a raggiungere quel sentimento di absolutezza e di eternità che il "*Canto di mezzanotte*" di Nietzsche aveva prefigurato.

Giulia Giachin

(dagli archivi Rai - programma di sala del 25 maggio 1999)

GUSTAV MAHLER

Sinfonia n. 3 in re minore

O Mensch! Gib Acht!
Was spricht die tiefe Mitternacht?
Ich schlief, ich schlief!
Aus tiefem Traum bin ich erwacht:
Die Welt ist tief,
Und tiefer als der Tag gedacht.
O Mensch! Tief ist ihr Weh,
Lust tiefer noch als Herzleid!
Weh spricht: Vergeh!
Doch alle Lust will Ewigkeit!
Will tiefe, tiefe Ewigkeit!

Sta' attento, uomo!
Che dice la fonda mezzanotte?
Dormivo, dormivo!
Da un profondo sogno mi son destato:
Il mondo è profondo,
Piu profondo di quanto pensò il giorno.
Uomo, profondo è il suo dolore,
La voluttà più profonda della sofferenza!
Dice il dolore: vattene!
Ma ogni gioia vuole eternità,
Vuole profonda, profonda eternità!

(Testo tratto da *Also sprach Zarathustra* di Nietzsche)

Es sangen drei Engel einen süßen Gesang,
Mit Freuden es selig in dem Himmel klang,
Sie jauchzten fröhlich auch dabei,
Dass Petrus sei von Sünden frei!
Und als der Herr Jesus zu Tische sass,
Mit seinen zwölf Jüngern das Abendmahl ass,
Da sprach der Herr Jesus: «Was stehst du denn hier?
Wenn ich dich anseh', so weinst du mir!»
«Und sollt ich nicht weinen, du gütiger Gott,
Ich hab übertreten die zehn Gebot.
Ich gehe und weine ja bitterlich.»

«Du sollst ja nicht weinen.»
«Ach komm und erbarme dich über mich!»
«Hast du denn übertreten die zehn Gebot.
So fall auf die Knie und bete zu Gott.
Liebe nur Gott in alle Zeit!
So wirst du erlangen die himmlische Freud.»

Die himmlische Freud'ist eine selige Stadt.
Die himmlische Freud, die kein Ende mehr hat!
Die himmlische Frede war Petro bereit't,
Durch Jesum, und Allen zur Seligkeit.

(Undicesimo Lieder da *Des Knaben Wunderhorn*)

Tre angeli cantavano un dolce canto,
Gioioso e beato risuonava in cielo,
Ed essi esultavano
Ché Pietro era libero dal peccato!
Sedette a tavola Gesù Signore
E coi suoi dodici discepoli cenò,
E così disse Gesù Signore:
«Che fai qui?
Perché se ti guardo piangi?»
«Non dovrei forse piangere, buon Dio,
Io che ho trasgredito i dieci comandamenti?
Ora vado e piango amaramente».
«No, non devi piangere».
«Vieni allora ed abbi pietà di me!»
«Se hai mancato ai dieci comandamenti,
Piega le ginocchia e prega Iddio.
Ama solo Dio in ogni tempo.
Così otterrai la gioia celeste».

La gioia celeste è una beata città,
La gioia celeste, che non ha mai fine.
La gioia celeste fu a Pietro concessa
Da Cristo, e a tutti per loro felicità.

Da *Gustav Mahler* di Ugo Duse (Torino, Einaudi, 1973)



Andrés Orozco-Estrada

Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Con la sua energia carismatica e la sua eleganza distintiva, Andrés Orozco-Estrada si è rapidamente affermato tra i più prestigiosi direttori d'orchestra a livello internazionale, ispirando musicisti e pubblico in tutto il mondo.

A partire dalla stagione 2025/2026 ha assunto l'incarico di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich-Orchester. La stagione inaugurale sarà dedicata al repertorio romantico, in continuità con la tradizione storica della Gürzenich-Orchester, che ha avuto un ruolo centrale nella presentazione in prima assoluta di capolavori di Brahms, Mahler e Richard Strauss.

Presso l'Opera di Colonia dirigerà, tra gli altri titoli, *Manon Lescaut* di Puccini e *Le nozze di Figaro* di Mozart. Parallelamente, proseguirà la sua collaborazione con la Kronberg Academy e si impegnerà nella promozione di giovani musicisti di talento a Colonia attraverso un concorso internazionale per compositori.

Dall'inizio della stagione 2023/2024 è il Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale, ad inizio novembre, effettuerà una prestigiosa tournée in Spagna, che prevede un concerto al Palau de la Música Catalana di Barcellona, uno all'Auditorio de Música - Adda di Alicante e due concerti all'Auditorio Nacional de Música di Madrid; con lui saliranno sul palco il violinista Michael Barenboim e, nell'ultimo concerto a Madrid, il violista Antoine Tamestit.

Nel corso della prossima stagione, i suoi impegni lo porteranno ben oltre Colonia e Torino, con concerti nelle principali sale del mondo, in collaborazione con artisti di fama internazionale.

Nell'estate 2025 ha debuttato al Tanglewood Festival ed è tornato al Festival di Lucerna. È stato inoltre *Artist in Residence* al Rheingau Musik Festival, dove ha presentato tre diversi programmi.

Tra le sue apparizioni come ospite nella stagione figurano concerti con la Tonhalle-Orchester di Zurigo, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, l'Orchestre de Paris, la San Francisco Symphony Orchestra e la Los Angeles Philharmonic. Dirigerà inoltre il Concerto di Capodanno con la Staatskapelle di Dresda, trasmesso in diretta dalla televisione tedesca.

Andrés Orozco-Estrada è stato Direttore musicale della Houston Symphony Orchestra dal 2014 al 2022, Direttore principale della hr-Sinfonieorchester (Orchestra della Radio dell'Assia) dal 2014 al 2021 e Direttore principale dei Wiener Symphoniker dal 2020 al 2022.

Ha diretto nei principali teatri d'opera internazionali, tra cui le Staatsoper di Vienna, Berlino e Dresda, nonché il Teatro alla Scala di Milano. Tra le orchestre di rilievo con cui ha collaborato figurano i Berliner Philharmoniker e i Wiener Philharmoniker, oltre alle orchestre filarmoniche di Londra e New York, la Boston Symphony Orchestra e, in Asia, la NHK Symphony Orchestra e la Hong Kong Philharmonic.

Foto di Julia Wesely



Anke Vondung

Nata a Speyer ha compiuto i suoi studi alla Scuola Superiore di Musica Mannheim con il Prof. Rudolf Piernay.

Nel ruolo di Cecilio (*Lucio Silla*), ha preso parte nel 1998 ad un progetto internazionale dell'European Opera Center sotto la direzione di Brigitte Fassbaender; tra il 1998 e il 1999 ha vinto numerosi primi premi in prestigiosi concorsi, tra cui il Belvedere a Vienna, il Mendelssohn-Bartholdy e una borsa di studio dal Ravinia-Festivals di Chicago.

Dal 1999 al 2002 è scritturata dal Tiroler Landestheater di Innsbruck, dove ha modo di interpretare molti ruoli importanti della sua vocalità, quali Oktavian, Sesto, Hänsel.

Debutta al Théâtre Chatelet di Paris nel ruolo di Hänsel, alla Staatsoper München come Siebel nel *Faust* di Gounod, ai Salzburger Festspiele come Alkmene (*Liebe der Danae*) e Dorabella (*Così fan tutte*), all'Opéra Bastille di Parigi come Fjodor (*Boris Godunov*).

Anke Vondung ha fatto parte dell'ensemble della Staatsoper di Dresda e vi ritorna tuttora regolarmente come ospite. Ulteriori impegni significativi l'hanno vista al Grand Theatre de Genève, di nuovo ai Salzburger Festspiele per *Die ägyptische Helena*, al Glyndebourne Festival come Dorabella, alla Nederlandse Opera di Amsterdam, ora DNO, come Clairon (*Capriccio*), al MET in *Nozze di Figaro* nel ruolo di Cherubino e in *Clemenza di Tito* come Sesto.

Il suo cavallo di battaglia è il ruolo di Oktavian in *Rosenkavalier* che ha cantato all'Opéra Bastille di Parigi, alla Staatsoper di Berlino, a San Diego e a Dresda.

Tra gli impegni più recenti concerti negli USA con la Boston Symphony Orchestra diretta da James Levine, Fricka (*Das Rheingold*) a Montreal per la direzione di Kent Nagano, Marguerite (*Damnation de Faust*) a Palermo per la direzione di Roberto Abbado e la regia di Terry Gilliam (produzione premiata dalla stampa inglese con il South Bank Sky Arts Award), *Geschichten aus dem Wiener Wald* di Gruber al Festival di Bregenz e al Theater an der Wien, *Paulus* al Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Fabio Luisi, la Nona di Beetho-

ven alla Fenice con M.Y.Chung, il *Requiem di Mozart* al Petruzzelli di Bari diretta da Hansjörg Albrecht, la Terza Sinfonia di Mahler con l'Orchestra Sinfonica di Milano sotto la direzione di Claus Peter Flor e a Palermo con l'Orchestra Sinfonica Siciliana sotto la direzione di Hartmut Haenchen; nel 2025 la *Missa Solemnis* con la Staatskapelle di Halle nel Duomo di Pisa. Anke Vondung cura molto anche concertistica e liederistica. Ha lavorato con direttori quali James Conlon, Helmuth Rilling, Sir Roger Norrington, Philippe Herreweghe, Edo de Waart, Gerd Albrecht, Kent Nagano, Philippe Jordan, Ivan Fischer, Armin Jordan, Kent Nagano, Manfred Honeck, Peter Schreier, Dietrich Fischer-Dieskau, James Levine, Fabio Luisi, Marek Janowski, Alexander Shelley, Howard Arman, Lothar Zagrosek, Peter Schneider, Jun Märkl e Enoch zu Guttenberg.



Coro “Ruggero Maghini”

Il Coro “Ruggero Maghini” di Torino è una formazione corale professionale nata nel 1995 in seguito a una prima collaborazione con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; al suo fianco ha eseguito le pagine più importanti del repertorio sinfonico-corale tra cui la Messa in si minore, la *Johannes-Passion*, la *Matthäus-Passion*, l’Oratorio di Natale e il *Magnificat* di Bach, la Messa in do minore e il *Requiem* di Mozart, la *Missa Solemnis* e la Nona Sinfonia di Beethoven, la Messa in mi bemolle di Schubert, *Das Paradies und die Peri* di Schumann, *Ein deutsches Requiem* di Brahms, la Seconda Sinfonia di Mahler, *Un sopravvissuto di Varsavia* di Schönberg. È stato diretto da Ottavio Dantone, Rafael Frühbeck De Burgos, Christopher Hogwood, Kristjan Järvi, Robert King, Fabio Luisi, Gianandrea Noseda, Kirill Petrenko, Simon Preston, Helmuth Rilling, Jeffrey Tate, Juraj Valčuha. Ha partecipato alla 47a Semana de Música Religiosa di Cuenca (Spagna) con l’esecuzione del *War Requiem* di Britten e del *Requiem* di Verdi. Ha collaborato inoltre con il Teatro Regio di Torino (*Der Fliegende Holländer* di Wagner), con l’Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano (*Messiah* di Händel). A fianco dell’Academia Montis Regalis sotto la direzione di Alessandro De Marchi ha partecipato a diverse edizioni dell’Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Dal 2022 collabora frequentemente anche con l’Orchestra Leonore di Pistoia. I suoi concerti sono trasmessi regolarmente su Rai Radio 3 e Rai 5. Accanto alla produzione per coro e orchestra, il Coro “R. Maghini”, sotto la guida del suo direttore Claudio Chiavazza, ha affrontato una buona parte del più importante repertorio ‘a cappella’, dall’integrale dei Mottetti di Bach alla musica corale romantica di

Mendelssohn, Brahms, Liszt, Bruckner, fino al repertorio del XX secolo (Pärt, Penderecki, Nystedt). Ha realizzato diverse registrazioni discografiche per Harmonia Mundi, Cpo, Da Vinci Classics, Stradivarius; ha recentemente riscoperto e inciso, per l'etichetta Glossa, l'oratorio *Gioseffo che interpreta i sogni* di Antonio Caldara.

Foto di Maria Verneti/OSN Rai

Coro femminile Maghini

Soprani

Chiara Albanese, Irena Bepalovaite, Manuela Bianciotto, Cristina Camoletto, Noemi Cavallo, Paola Destefanis, Elisa Fagà, Valeria Laino, Rita La Vecchia, Chiara Lazzaro, Luisa Marengo, Angelica Mazzoni, Maria Teresa Nesci, Laura Parruccia, Silvia Prot, Emilia Russo, Francesca Sicilia, Isabelle Suberbielle

Contralti

Sabrina Appendino, Stefania Balsamo, Maria Cristina Bonini, Elisa Brizzolari, Elena Camoletto, Rafaela Exner, Teresa Ferro, Rossella Giaccherio, Clara Giordano, Luisa Grosso, Iryna Khomenko, Francesca Onida, Federica Pozzi, Svetlana Skvortsova



Claudio Chiavazza

Ha studiato presso il Conservatorio di Torino diplomandosi con il massimo dei voti, si è perfezionato in direzione corale con Peter Erdei presso l'Istituto Kodály di Kecskemét in Ungheria; in qualità di direttore ha tenuto concerti in Italia, Austria, Belgio, Ungheria, Francia, Svizzera, Grecia, Repubblica Ceca, Ex Jugoslavia, affrontando un repertorio che spazia dal canto gregoriano alla polifonia vocale contemporanea con diverse prime esecuzioni. Fin dalla sua fondazione è direttore del Coro Maghini. Ha diretto diversi complessi partecipando a importanti festival quali MiTo-Settembre Musica, Tempus Paschale di Torino, 50° Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, Armoniche Fantasie, Musica Ricercata di Genova, Festival dei Saraceni, 5° Festival Musicale della Via Francigena, Les BaroQuiales di Sospel, Musique Sacrée di Avignone, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.

Foto di Michele Rutigliano/OSN Rai



Coro di Voci Bianche del Teatro Regio Torino

Il Coro di Voci Bianche del Teatro Regio Torino è nato alla fine del 1997 dalla collaborazione tra il Teatro Regio e il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino ed è stato diretto sin dalla fondazione dal maestro Claudio Marino Moretti cui, nel 2008, si è avvicinato il maestro Claudio Fenoglio.

Si è esibito per la prima volta al Regio nel Concerto di Natale del 1997. Nel 2000 ha eseguito il concerto per il *Children's Day at the World Summit* di Ginevra, presenti i Capi di Stato e i delegati ONU e, nel 2002, il Concerto di Natale presso la Basilica di Assisi. Nel 2005 ha preso parte al Festival Internazionale di Voci Bianche svoltosi a Torino nella Chiesa di Santa Pelagia. Nel 2008 ha partecipato a una maestosa *Turandot* con la regia di Zhang Yimou e al balletto *Lo schiaccianoci* nella nuova coreografia di Maurice Béjart. Nel 2011, sotto la guida del maestro Gianandrea Noseda, ha inaugurato il Festival MITO eseguendo la monumentale *Sinfonia dei Mille* di Gustav Mahler.

Intensa e costante è la partecipazione del Coro negli spettacoli per La Scuola all'Opera, in cui è stato protagonista di numerose opere per bambini: *Il piccolo spazzacamino* di Benjamin Britten, *Ciottolino* di Luigi Ferrari Trecate, *La nave a tre piani* di Carlo Boccadoro, *Cenerentola, ovvero Angelina e la magia del cuore* dall'opera di Rossini, *C'era una volta un flauto magico* dall'opera di Mozart, *L'arca di Noè* di Britten, oltre a diversi titoli messi in scena in occasione del “Giorno della Memoria”: *Brundibár* di Hans Krása, *Anna, o Il percorso della memoria* di Enrico Maria Ferrando, *Children's Cru-*

sade di Benjamin Britten, *La favola di Natale* di Guareschi e Arturo Coppola.

Nell'ambito delle Stagioni d'Opera del Teatro Regio, il Coro partecipa ad almeno due produzioni liriche all'anno; negli ultimi anni è stato particolarmente impegnato in titoli in cui i rispettivi compositori hanno dedicato alle voci bianche un ruolo da protagonista, come *Hänsel und Gretel* di Engelbert Humperdinck (2015), *La piccola volpe astuta* di Leoš Janáček (2016), *Pollicino* di Hans Werner Henze (2016), *Pinocchio* (2019) e *Il piccolo principe* (2023) di Pierangelo Valtinoni.

Dalla collaborazione con il Luigi Martinale trio jazz sono scaturiti diversi concerti e il disco *Sundials' Time*. Nel 2017, in occasione del 20° anniversario, il Coro si è esibito in diversi luoghi di Torino e del Piemonte e ha tenuto un trionfale concerto al Teatro Regio nell'ambito degli *European Opera Days*.

Foto Andrea Macchia © Teatro Regio Torino

Coro di Voci Bianche del Teatro Regio Torino

Angelica Airaudò, Marta Albarello, Ludovico Aprile, Maria Elisa Balan, Minerva Bonizio, Bianca Laura Bosio, Maura Caddeo, Margherita Cioffo, Elisabetta Cirina, Achille Coatto, Viola Conte, Gabriella Damiani, Luca Degrandi, Flavio Derenale, Daniel Dolhescu, Zac Efren Bunnao Domingo, Camilla Fenoglio, Lara Gorgoglione, Aurora Gossa, Antonio Guglielmi, Anita Loiercio, Lucia Martino, Arianna Moneta, Hyperion Netchifor, Margherita Padalino, Alice Palmari, Vittoria Paolicelli, Dharma Perrone, Ruah Petrozzi, Anita Pinzi, Nina Princivalle, Olivia Radis, Amelia Volta, Chloe Isabella Zarrilli.

Elena Crisman *Assistente del Maestro del Coro di Voci Bianche*



Claudio Fenoglio

Diplomatosi presso il Conservatorio di musica con il massimo dei voti e la lode in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, Claudio Fenoglio si è in seguito laureato in Composizione.

Parallelamente agli studi accademici, a soli ventiquattro anni, ha iniziato a lavorare con regolarità nei teatri lirici. È stato Altro Maestro del Coro presso il Teatro Massimo di Palermo, affiancando per due anni il maestro Franco Monego; successivamente è stato scelto dal Teatro Regio di Torino come Assistente dei maestri Claudio Marino Moretti e Roberto Gabbiani. Dal 2010 al gennaio 2018 è stato Maestro del Coro principale del Teatro Regio di Torino e, dal 2008, è Maestro del Coro di Voci Bianche e Direttore della Scuola di Canto Corale della stessa fondazione.

Ha lavorato con affermati direttori d'orchestra tra cui: Gianandrea Nosedà, Semyon Bychkov, Valerij Gergiev, Pinchas Steinberg, Fabio Luisi, Yutaka Sado, Roberto Abbado, Christopher Hogwood, Donato Renzetti, Nicola Luisotti, Renato Palumbo, Christian Arming, Stefan Anton Reck, Michele Mariotti, Bruno Campanella.

Ha collaborato con autorevoli registi d'opera come Graham Vick, Laurent Pelly, Willy Decker, Hugo de Ana, Andrej Končalovskij, Damiano Michieletto, Davide Livermore, Mario Martone, Ettore Scola, Michele Placido, Calixto Bieito, Kasper Holten, Giuliano Montaldo, David McVicar.

Con la direzione del maestro Gianandrea Nosedà, ha diretto, con unanime consenso di pubblico e critica, il Coro del Teatro Regio nelle tournée tenute in Giappone, Cina, Germania, Spagna, Francia, Russia, Scozia, Canada, Stati Uniti, Finlandia, Svizzera ed Oman.

Come Maestro del Coro del Teatro Regio ha effettuato numerose registrazioni per le etichette Deutsche Grammophon e Chandos, sia nell'ambito sinfonico-corale sia operistico.

In ambito formativo, è docente di ruolo per Direzione di Coro e Repertorio corale presso il Conservatorio "G.F. Ghedini" di Cuneo.

Nel 2021 è stato scelto dal maestro Roberto Gabbiani come Docente del Coro di Voci Bianche del Teatro dell'Opera di Roma; ha collaborato con il Teatro nella preparazione dei titoli inseriti nella stagione operistica e concertistica e nella gestione dei corsi preparatori della Scuola di Canto corale.

Nel 2023 ha iniziato la collaborazione con il Teatro Regio di Parma, su invito dell'attuale Sovrintendente Luciano Messi, con l'incarico di Responsabile didattico della Scuola di canto corale Voci Bianche.

Ha pubblicato, per la casa editrice Volontè&Co di Milano, il metodo *Sing Reading* (1 e 2), dedicati specificatamente all'apprendimento della lettura musicale attraverso il canto e la vocalità corale.

Foto Andrea Macchia © Teatro Regio Torino

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Cecilia Merli
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Magdalena Valcheva

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Michal Ďuriš
Raffaele Fucilli
Arianna Luzzani
Paolo Manzionna
Marco Mazzucco
Elisa Scaramozzino
Tina Vercellino
Elisa Cuttaia
Ayaka Kubota
Olga Beatrice Losa

Viola

*Ula Ulijana
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Francesco Tosco
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Ermanno Franco
Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Antonello Labanca
Riccardo Baiocco
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti e Ottavini

*Alessandra Russo
Fiorella Andriani
Angela Borlacchi
Denise Fagiani

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Nicola Scialdone
Luca Tognon

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini
Salvatore Passalacqua
Matteo Taratufolo

Clarinetti piccoli

Lorenzo Russo
Matteo Taratufolo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Bruno Giudice
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù (5°)
Marco Panella (3°)
Marco Peciarolo
Chiara Taddei
Paolo Valeriani
Mattia Venturi
Mattia Bussi (assistente)
Manuele Catalano

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Flicorno (posthorn) fuori palco

*Roberto Rossi

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati
*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Michele Annoni
Daniele Daldoss
Roberto Di Marzo

Percussioni fuori palco

Daniele Daldoss

Arpe

*Margherita Bassani
Francesca Cavallo

**prime parti
°concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

2

Mercoledì 15 ottobre 2025, 20.00

Giovedì 16 ottobre 2025, 20.30

KIRILL PETRENKO *direttore*

Leoš Janáček

Lachische Tänze (Danze Lachiane)

Béla Bartók

Il mandarino meraviglioso

Suite da concerto, BB 82a, SZ 73b

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 36

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -

Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online:

bigliettionline.rai.it